

Federica Fantozzi

ROMA Questo è un governo che lascia dei segni sul territorio, ha detto il ministro Lunardi al termine della conferenza stampa lampo a Palazzo Chigi. In futuro: «Uno di questi segni sarà il ponte sullo Stretto di Messina». A precederlo, nel frattempo, arriva l'annuncio.

Ieri l'esecutivo ha ufficializzato l'atto di nascita della colossale infrastruttura destinata a collegare Sicilia e Calabria. Data prevista di posa della prima pietra: fine 2004, inizio 2005. Operatività del ponte: nel 2010, «cinque o sei anni dopo l'avvio dei lavori».

Costi: 9.400 miliardi di vecchie lire (al netto degli oneri finanziari), circa 4,8 milioni di euro. Metà a carico dello Stato, anche se l'intenzione è «ridurre la quota di risorse pubbliche», e metà sborsati da investitori privati, che dovrebbero venire ripagati grazie al biglietto di accesso imposto agli automobilisti.

Espropri necessari: «Pochi». Impatto ambientale: «Molto ridotto rispetto al progetto originale». Dal premier Berlusconi il sigillo al battesimo dell'idea di ponte: «Questa volta si fa, lo garantisco».

La conferenza stampa? «Con i fatti, quando inizierà l'opera».

Proprio su questo punto battono le critiche di ambientalisti e opposizione. Così riassumibili: non c'è niente di concreto sotto il fumo delle parole, i tempi sono un mero auspicio, i soldi degli investitori privati ancora di là da venire. Con un sospetto: l'annuncio arriva poco prima del secondo turno delle elezioni amministrative. Critico il presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio: «Un insulto ai cittadini senza acqua né strade, è solo propaganda costosa e pericolosa». Si chiede: «Non hanno ancora spiegato come troveranno i 9.000 miliardi necessari. L'unica certezza per ora è che spenderanno centinaia di miliardi in progettazioni».

Sulla stessa linea Ermete Realacci di Legambiente: «Chi paga quest'opera inutile?». Mentre la Margherita stigmatizza il comportamento del governo. Roberto Giachetti: «Berlusconi come Mandrake, mago dell'autopromozione alla vigilia del ballottaggio». Osserva Luigi Meduri: «Dobbiamo credere alla sicumera di Lunardi o al suo viceministro secondo cui si tratta solo di ipotesi? È una commedia degli equivoci». Il riferimento è alle dichiarazioni fatte l'altro ieri dal sottosegretario alle Infrastrutture Mario Tassone sui tempi previsti per il ponte: «Sono soltanto ipotesi, mi auguro che non prevalga la speranza sui dati oggettivi e che non ci sia una moltiplicazione di for-

“ A due giorni dal ballottaggio Berlusconi presenta l'opera in pompa magna: «Questa volta si farà, garantisco». Data di fine opera, il 2010



Costerà 9.400 miliardi di vecchie lire: metà - dicono - a carico dello Stato. Metà a carico dei privati che saranno rimborsati con il biglietto di pedaggio ”

# Lunardi annuncia il Ponte che non c'è

Nel 2005 la prima pietra nello Stretto, ma mancano tutt'ora progetto e fondi



## Il Cda? Tutto nelle mani degli amici

Gli uomini del ministro: dall'ex Dc Vito Riggio a Lino Cardarelli, ex indagato di Mani pulite. Da Zamberletti a Francesco Sabato

Enrico Fierro

Tutto in mano agli amici. Quelli del ministro e quelli della grandi imprese. Saranno loro a fare il bello e il cattivo tempo alla «Stretto di Messina spa», la società che realizzerà il Ponte sullo Stretto. L'affare del secolo. Nel consiglio di amministrazione della società c'è posto per tutti. Per Vito Riggio, ex deputato Dc eletto in Sicilia, ex pattista di Segni ed ex sottosegretario alla Protezione Civile. Un riciclatore di lusso che voleva diventare primo cittadino della sua amatissima Palermo. C'erano stati incontri e finanche promesse. Gianfranco Micciché (Gianfrancuccio, per gli imprenditori amici) gli aveva messo la mano sulla spalla: «Vittuzo non ti preoccupare». Poi, però, il viceré di Berlusconi aveva avvertito gli amici: «Non vorrei che a forza di parlare di Vito Riggio si bruci questa candidatura». Ovviamente, la candidatura prese fuoco e ad atizzare le fiamme fu lo stesso Micciché che scelse un avvocato suo amico, Diego Cammarata, come sindaco. Una fregatura per il professor Riggio, al

quale avevano anche promesso un posto da ministro nel governo Berlusconi. Trombato pure questa volta. Ma con diritto al premio di consolazione, prima la nomina a consigliere per le infrastrutture del munifico ministro Lunardi, poi quella a consigliere di amministrazione della «Stretto di Messina spa». C'è posto per tutti. Anche per Lino Cardarelli. Sua figlia Francesca - informano i ficcanaso del sito di gossip «Dagospia» -, già addetta stampa del ministro Nerio Nesi, è segretaria particolare di Lunardi. Il papà, invece, già in corsa per la poltrona di segretario generale del ministero, è stato cooptato nel consiglio di amministrazione della società. Laurea in economia e commercio a Parma, Lino Cardarelli entra nell'orbita Montedison nel '73 e rimane nel gruppo per 15 anni, fino a diventare amministratore delegato Montedison per l'area finanze. Un incarico che gli costerà più di qualche dispiacere ai tempi di Mario Schimberni, dei fondi neri ai partiti e di Mani pulite. Schimberni è arrestato e il 9 dicembre del '93, anche Cardarelli finisce in manette. L'ipotesi di reato che i magistrati gli contestano è quella di false comunicazioni ed ille-

gale ripartizione di utili con l'aggravante del danno di rilevante gravità in relazione a prelievi indebiti di somme di denaro, con occultamento di documenti contabili, per circa 500 miliardi di lire che sarebbero stati dirottati fra il 1984 e il 1986 verso società delle Antille Olandesi. Quei soldi, dice Schimberni ai magistrati, servivano a finanziare i partiti. Estero su estero, era la regola. «Questi finanziamenti erano effettuati estero su estero tramite le strutture della Montedison International Holding, curati praticamente dall'amministratore delegato Cardarelli», è sempre Schimberni a parlare. Solo un brutto incubo, per il manager Cardarelli. Un po' di purgatorio, poi la resurrezione post-Tangentopoli. C'è posto per tutti. Anche per Giuseppe Calcerano. Un amico, per il ministro Lunardi, tanto da nominarlo capo della sua segreteria tecnica. Calcerano, ingegnere nativo di Giare, è stato consigliere di amministrazione di diverse società che operano nel settore autostradale. Direttore tecnico del Cavet ha certificato i progetti della Rocksoil, la società di progettazione di Lunardi.

E se c'è posto per tutti, perché negare uno strapuntino anche all'ingegner Francesco Sabato, direttore generale dell'Anas, sì, la grande società autostradale che vedeva il professor Pietro Lunardi e la sua Rocksoil tra i progettisti sempre in prima fila. Anche l'ing. Sabato ha avuto i suoi dispiaceri con la giustizia nel '93, quando era capo compartimento del Lazio per una inchiesta della magistratura sugli appalti concessi dall'Anas per opere urgenti. Chi presiederà l'allegria compagnia? Giuseppe Zamberletti, eterno braccio destro di Francesco Cossiga, e mitico ministro della Protezione Civile. Anche per lui tanti dispiaceri, uno gli venne da Cossiga un paio d'anni fa, quando l'ex Presidente ricordò le dimissioni di Zamp da ministro: che lasciò «solo per un caso di responsabilità oggettiva (il suo povero segretario aveva preso una piccolissima mazzetta durante la peraltro esemplare gestione dell'emergenza Friuli) subito si dimise e fu immediatamente sostituito». Passate le emergenze sismiche, oggi Giuseppe Zamberletti è presidente dell'Istituto Grandi Infrastrutture: 10mila miliardi di fatturato e 80mila addetti. Una potenza.

zati ottimismo».

Lunardi non si scompone: «L'opera parte, non manca niente. È prevista da una delibera del Cipe e dalla Legge obiettivo. Ci sono la volontà politica, i finanziamenti, la tecnologia, la squadra». Precisa: «Ha uno straordinario carattere socio-economico, urbanistico e ambientale i cui effetti si potranno valutare davvero solo quando sarà realizzata». Ieri, il presidente del Consiglio e il titolare del dicastero delle Infrastrutture hanno riesaminato il progetto preliminare insieme al nuovo consiglio di amministrazione del-

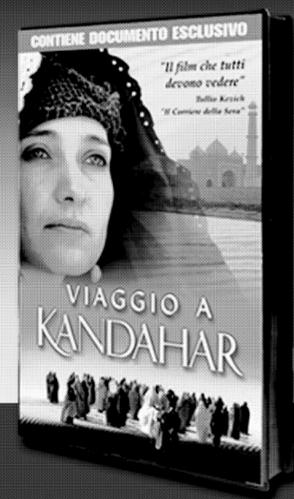
la società Stretto di Messina Spa e al comitato scientifico che vi ha lavorato nei mesi scorsi. Presidente della società è Giuseppe Zamberletti, sottosegretario agli Esteri nel '74 e ministro della Protezione Civile dieci anni dopo, amico storico di Cossiga, fino a poco fa al vertice dell'Istituto Grandi Infrastrutture. Amministratore delegato è Pietro Ciucci, ex Iri e Società Autostrade; presidente onorario il parlamentare Antonio Calarco. Il 24 giugno il Cda compirà il primo sopralluogo nei luoghi dove dovrebbero sorgere le strutture.

Commenti positivi da parte del presidente della Regione Sicilia Totò Cuffaro, che ha partecipato all'incontro di Roma: «Finalmente una

buona notizia per la Sicilia, creiamo le infrastrutture affinché il ponte non sia una cattedrale nel deserto. Troverà l'assetto viario e ferroviario per divenire un asse importante». Sottolinea il coordinatore locale dell'Udc Lombardo: «A Catania servirà un nuovo aeroporto, insufficiente lo scalo di Fontanarossa». Queste le cifre relative al ponte fornite dallo studio preliminare: 3.690 metri di lunghezza, 5.070 per l'intero manufatto. La campata centrale sarà di 3.360 metri, larga 61 e sospesa a 64 dal livello del mare. Sorretta da quattro giganteschi cavi (132 cm. di diametro) che la ancoreranno alle due torri alte 180 m., conterrà sei corsie stradali - più due di emergenza - e quattro binari ferroviari. Fra gli interventi ausiliari: 27 km di strade e 35 di ferrovie con una stazione passante per Messina.

Queste le tappe della tabella di marcia fissata dal governo: progetto preliminare pronto entro il terzo trimestre 2002; approvazione del Cipe entro i tre mesi successivi; gara di concessione entro il 2003; da quel momento in poi la società eserciterà solo funzioni di alta sorveglianza; redazione del progetto definitivo da parte del concessionario e relativa approvazione del Cipe entro il 2004. Avvio dei lavori, infine, entro marzo 2005.

IL FILM E LA REALTÀ  
2 DOCUMENTI STRAORDINARI



VIAGGIO A KANDAHAR + ALFABETO AFGANO  
IL FILM DOCUMENTARIO INEDITO

IN VENDITA

NELLE MIGLIORI EDICOLE E VIDEOTECHHE

PREZZO STRAORDINARIO 2 FILM A SOLI € 13,99